

Spettabile
Divisione della scuola
Viale Portone 12
6500 Bellinzona

per E-Mail

Bellinzona, 23 dicembre 2021

Consultazione sulla proposta di superamento dei corsi attitudinali e base in 3^a media

Egredi signori, gentili signore,

con la presente prendiamo parte alla consultazione citata in epigrafe e ringraziamo il Dipartimento per averci coinvolto.

Introduzione

Il Partito Comunista (noto in passato come Partito del Lavoro) ha sempre sostenuto il processo di democratizzazione del sistema formativo ticinese e lo rimarcò in particolare nel 1974, durante la discussione in Gran Consiglio sulla riforma che avrebbe abolito i Ginnasi, le Scuole maggiori, le Scuole di avviamento e i vari corsi preparatori per dare vita alla Scuola media unica. In quell'occasione il nostro deputato Guido Cavagna, nel corso di una trasmissione televisiva a margine del dibattito parlamentare, riconoscendo i pregi della riforma, sottolineava che la stessa “elimina tutte le frantumazioni delle scuole post-elementari”, ma subito dopo aggiungeva: “però ci sembra che la democratizzazione finisca qui: per noi la creazione di due sezioni A e B [...] ripristina – seppur posticipandola di due anni – la selezione che avveniva prima alla fine della Scuola elementare. Per cui riteniamo che gli obiettivi di una riforma di questo genere che conclude la scuola dell'obbligo debba essere quella di portare tutti gli allievi a un determinato livello di conoscenze e culturali”. Dopo quasi mezzo secolo da queste parole lungimiranti, finalmente si apre uno spiraglio, seppur ancora parziale, in questo senso.

Una proposta monca

Il rapporto del settembre 2021 intitolato “Superamento dei corsi attitudinali e base in terza media” posto in consultazione, nella dozzina di pagine che lo compongono, non raggiunge il livello di approfondimento analitico che ci si potrebbe attendere da un documento così importante, e anzi ribadisce modalità di lettura della realtà impregnata di cliché dottrinali liberali: non pretendiamo che dal Consiglio di Stato escano documenti di impronta marxista, ma nemmeno banalizzazioni del tipo “i corsi a livello hanno perso il loro significato originale che era di adattare l'insegnamento alle caratteristiche degli allievi”: ma quando mai?! Le sezioni, i livelli, i corsi attitudinali sono sempre stati concepiti e imposti dai partiti borghesi e dai loro intellettuali organici in funzione delle necessità economiche del capitalismo ticinese e degli interessi padronali nel processo di riproduzione sociale delle classi. E anche parlare di “prestigio” appare fuori luogo: il problema è squisitamente socio-economico, cioè di classe, e conseguentemente anche professionale. Non è questo il luogo per presentare un'analisi storica, sociologica e pedagogica del processo di massificazione dell'istruzione prima della fase di mercificazione, e tuttavia avremmo gradito che in un documento come quello posto in consultazione che affronta, con una sincera volontà di trasformazione, la

questione del miglioramento in senso più inclusivo del sistema formativo del nostro Cantone, si potessero omettere frasi estrapolate dalla propaganda dei decenni scorsi, visto che anche lo stesso Dipartimento riconosce oggi il problema della selezione sociale legato all'attuale Scuola media.

E' ovvio, però, che se il tutto si riduce a una lettura sovrastrutturale di "immagini", di "intenzioni", di "percezioni" e di "prestigio" nell'aver fatto fallire il sistema attuale, la proposta oggi in consultazione è probabilmente considerabile già buona. Ma se riteniamo la Scuola media un luogo in cui vige un elemento anacronistico di ancora troppo forte discriminazione dei giovani basato non su idealistiche "attitudini" ma su molto materialistiche condizioni socio-economiche di origine della famiglia allora la proposta è semplicemente monca! Procedere per gradi, concentrandosi solo sul superamento dei corsi A e B in terza media, non risolve infatti il vero problema, ma si limita a posticiparlo di un anno! La gradualità, se proprio necessaria, l'abbiamo già avuta una quindicina di anni fa con la Riforma III.

Superare i livelli a tutti i costi è urgente e prioritario!

Come comunisti riconosciamo tuttavia quale contraddizione principale del nostro sistema formativo la differenziazione strutturale che esplicita il carattere di classe della selezione e, anche se solo parzialmente, siamo convinti che essa vada assolutamente superata. In tal senso esortiamo quindi il Dipartimento a non cedere né a pressioni extra-scolastiche del mondo dell'economia privata né ad interessi corporativi interni alla scuola: proceda anzi celermente nei suoi intenti e, più in particolare, con una ovvia preferenza da parte nostra per lo scenario organizzativo indicato come "**Opzione B**": i laboratori così come in generale ogni momento didattico ad effettivi ridotti rappresentano una via che il nostro Partito caldeggia.

Osare avanzare...

Non possiamo tuttavia non rimarcare che, accanto a questa riforma, debba subito prendere avvio, senza tergiversare, la discussione per il superamento dei corsi attitudinali e di base anche in quarta media. Per equilibrare le posizioni suggeriamo che sia coinvolto operativamente e attivamente anche il sindacato studentesco (e i suoi tecnici), oltre alle organizzazioni magistrali e dei genitori.

Di fronte poi all'aumento del ricorso a lezioni private a pagamento (per chi se le può permettere) occorre un piano per rafforzare doposcuola e corsi di recupero magari valorizzando percorsi di mutuo insegnamento (e senza esternalizzare ad associazioni private questo importante servizio) coerente peraltro con il concetto di implementazione graduale della riforma.

Infine vi è un aspetto più di fondo che, secondo il nostro Partito ha una valenza strutturale, anche se potrebbe inizialmente apparire come esclusivamente teorico: come avevamo scritto nella nostra lettera aperta inviata al DECS il 21 giugno 2020 l'efficacia stessa di laboratori e altre lodevoli ipotesi didattiche risultano fortemente influenzati (in senso negativo) dalla cosiddetta "pedagogia per competenze". Invitiamo in tempi brevissimi, cioè prima dell'aprile 2023 a lanciare una grande campagna di riflessione critica (e autocritica), plurale, teorica e pratica e a tutti i livelli – dai vertici del DECS agli studenti del DFA – su questo controverso approccio che domina il Piano di studio della scuola dell'obbligo e che influenza la formazione generale delle nuove generazioni di cittadini.

Ringraziandovi per l'attenzione, cogliamo l'occasione per formulare i nostri migliori auguri di buone feste. Distinti saluti.

Partito Comunista

LA DIREZIONE

Massimiliano Ay

Segretario politico